

PRIMO CIARLANTINI

**CARLOM814 -
A 1200 anni dalla morte
di Carlo Magno**

OPERA 205

Presentazione

Conferenza all'UNILIT, Università della terza età, a Pesaro, venerdì 6 marzo 2015.

Vita

2 aprile 742 - nascita da Pipino il Breve e Bertrada di Laon

768 - Alla morte del padre re dei Franchi insieme a suo fratello Carlomanno

771 - alla morte del fratello, re unico dei Franchi

800 (25 dicembre) - incoronato imperatore del Sacro Romano Impero a san Pietro in Roma da papa Leone III.

28 gennaio 814 morte ad Aquisgrana (attuale Aachen).

Eginardo scrisse la Vita Karoli Magni.

Ebbe 6 mogli (Imiltrude, Ermengarda, Ildegarda..) e altrettante concubine, per esempio Ermengarda figlia di Desiderio re dei Longobardi e oltre 20 figli. Il più importante, Ludovico il Pio gli succedette nel regno.

Politica e regno dei Franchi

Carlo fece circa 60 campagne militari, allargando il regno in diverse direzioni:

a sud-est, combattendo i Musulmani arrivò a fare sua la Catalogna in Spagna, a nord-est e est, conquistò i regni germanici, soprattutto quello dei Sassoni, a sud sconfisse i Longobardi (dopo una amicizia iniziale) e si alleò con il Papa, diventando re dell'Italia settentrionale.

Soprattutto con l'istituzione dell'impero, il volto politico dell'Europa cambia: dai regni "romano-barbarici" visti quasi come usurpatori dell'antico potere di Roma, ad un nuovo assetto imperiale centralizzato, basato sui due pilastri del potere politico dei Franchi e quello spirituale/politico del Papa, considerato, anche grazie alla "Donatio Constantini" l'erede dell'impero romano d'Occidente.

Il rapporto di amicizia ma anche di tensione con papa Adriano I durò per anni e Carlo dovette barcamenarsi tra le mire espansionistiche del Papa e del suo regno con quelle proprie del suo regno e con il rapporto con altre forze come l'impero di Costantinopoli, Benevento e anche Ravenna e Venezia.

Con la congiura di Hardrad in Turingia (Germania) Carlo impose a tutti gli uomini liberi il giuramento di fedeltà personale al re e cercò di limitare i diritti provenienti dai casati, soprattutto dei nobili. Perché il problema centrale del regno era la poca coscienza di essere tutti insieme nell'Impero e tolta la persona di Carlo non c'era una struttura centralizzata forte che coordinasse e sottomettesse tutti. Per cui spesso l'arma più usata, anche da Carlo, furono le campagne militari e le repressioni con la forza.

Uno dopo l'altro furono annessi al regno franco gran parte dell'Europa: la Baviera del cugino Tassilone, l'attuale Ungheria degli Avari, la Sassonia di Vitichindo

Il sogno dell'Impero romano era ancora forte e Carlo volle con tutte le forze un solo regno sotto di sé, in collaborazione con il potere religioso del Papa.

Si faceva leggere dal suo amico e biografo Eginardo tutte le sere alcune pagine dell'opera di sant'Agostino "La Città di Dio" in cui si tratteggiano le linee dell'Impero cristiano e del sogno di una "pax romana" estesa a tutti i popoli nel nome di Cristo.

Vita religiosa e missionaria

Carlo centrò la sua azione sulla vita e la coscienza dei sudditi su due pilastri: il battesimo con la forza (soprattutto nel caso dei Sassoni al di là del Reno) e il lavoro dei monaci benedettini che egli privilegiò in ogni modo. Ricordiamo le grandi abbazie benedettine di Fulda in Germania, di Farfa in Italia..

Nella organizzazione religiosa si comportò spesso come Costantino: indisse concili e sinodi, emanò leggi per regolare la vita dei consacrati e dei cristiani, combatté le eresie (sulla questione della iconoclastia, cioè della venerazione delle immagini, fu in aperto dissenso con Costantinopoli). Su questioni teologiche furono anche scritti e diffusi i "libri carolini" che portavano l'impronta dei vescovi franchi e del re.

Rispetto al cristianesimo Carlo fu un fervente credente, ma credente nella mentalità del tempo, direttamente derivata dalla cultura franca: la fede era qualcosa di strutturale, legata alla pratica di ogni giorno, laddove però tanti modi di pensare e di agire propri della società barbara erano di fatto legalizzati, come una morale sessuale libera, rapporti di forza e di violenza tra persone e società, schiavitù e asservimento (i servi della gleba), centralità di interessi di re e di gruppi di potere, rapporti di forza senza esclusioni di colpi, ecc..

Pur pensando Carlo come sinceramente credente, un credente del suo tempo, che si occupò anche di ortodossia e organizzazione della Chiesa soprattutto nell'ultimo periodo della vita, bisogna riconoscere che molto spesso gli interessi personali, politici ed economici del re e del suo regno furono al primo posto, "vestiti" anche di motivazioni politiche e religiose..

Vita culturale

Carlo fu sostenitore di un ritorno all'impegno culturale dell'impero romano. Si avvalse di grandi teologi e letterati, tra cui spicca Alcuino di York. Si riprese la scolarità, quasi scomparsa, si rese obbligatoria la scrittura e la lettura e si istituirono scuole soprattutto di fianco ad abbazie e cattedrali. Carlo rese obbligatoria la forma monastica benedettina, impose a tutti la liturgia latina romana, volle che fosse conosciuto il latino e costituì presso di sé l'"Accademia Palatina".

Tutto questo movimento culturale che tentò di dare un'anima all'impero viene chiamato "rinascita carolingia".

Amministrazione del regno e dell'Impero

Carlo governò cercando di unificare le leggi ed emettendo per questo tanti "decretali", decreti regi che organizzavano i vari aspetti della vita del regno. Purtroppo spesso non ci riuscirono. Egli tentò di far passare una società semibarbara come quella franca ad essere un regno come quello romano, basato sul diritto, ben strutturato e organizzato, con una spinta interiore forte e motivata, attorno principalmente a Dio e alla sua persona.

La "personalità del diritto" (ognuno ha il diritto di essere giudicato secondo le leggi del suo popolo di origine) fu sostituita da una amministrazione centralizzata della giustizia.

Carlo cercò di sostituire il soldo romano d'oro coniando il "denaro" carolingio d'argento che doveva essere valido per tutti.

Ma le difficoltà di comunicazione e di organizzazione resero di fatto molto limitato il commercio e lo scambio di beni fra i territori.

Le spinte alla disgregazione rimasero sempre forti, dovute ai centri di potere locale (principi, conti, abati..), alla diversità delle popolazioni (di origine gallo-romana, romana, franca, germanica e di tanti popoli derivati dalle invasioni barbariche).

Il regno fu diviso in 200 province, affidate ai conti, e in un numero minore di diocesi, affidate ai vescovi. I "vassalli" erano poi funzionari a servizio dei conti.

Carlo si considerava "unto di Dio", con diritto di vita e di morte su ogni suddito, ma un despota illuminato e attento che comunque ad ogni primavera convocava le Assemblee generali del regno per sentire il parere di vescovi e conti.

A sua disposizione era l'organizzazione del "palatium", il governo centrale che lo seguiva in tutti i suoi spostamenti, costituito da uomini di fiducia che lo aiutavano nell'amministrazione del regno.

Carlo e l'Europa

Carlo venne anche chiamato "Rex pater Europae" ed egli si adoperò per unificare sotto di sé tutti i popoli del continente, nello spirito della conquista ma anche nello spirito dell'unica Chiesa.

Il Sacro romano Impero fa da ponte tra Costantino/Teodosio da una parte e il Barbarossa/Innocenzo III dall'altra: il sogno di un solo centro di potere politico vicino ad un solo centro di potere religioso (la teoria delle "due spade", Papa e Re) ha affascinato per secoli uomini di pensiero e uomini politici: un solo Dio, un sogno regno, una sola Chiesa.. E Carlo sentì la missione personale, che questo progetto passava per la sua persona..